

A. Spadaro

**Paradossi della democrazia: quando
il popolo opera contro il popolo**

I.S.F.P.S.

(giovedì 18 ottobre 2018)

«La situazione è drammatica,
ma non seria»

E' tempo coraggiosamente di *demitizzare* i termini e i concetti di **popolo, sovranità popolare e democrazia**:

a) il popolo (come le «persone giuridiche») non esiste in natura, ma è solo una *fictio iuris*. In *natura*, invece, esistono solo le persone concrete e le formazioni sociali (famiglia, ecc.);

b) la sovranità – ossia un potere assoluto, concentrato e illimitato – è un concetto di origine teologica (*supremitas* imputabile solo a Dio «onnipotente»): sul piano umano è solo una titanica e tragica illusione;

c) la democrazia, fondata sulla finzione che chiamiamo «popolo» – **da sola**, senza aggettivi – è soltanto il regime in cui la *maggioranza* vince e la minoranza perde. L'unico motivo per cui è preferibile non è etico (**J. Maritain**: «surrogato della comunione evangelica»), ma pratico-utilitaristico: (**H. Kelsen**: soffre il minor numero di persone). Ma lo stesso concetto di «maggioranza» è debolissimo. **Spesso decide una minoranza attiva**: chi vince rappresenta quasi sempre la “minoranza” degli aventi diritto (nei sondaggi Lega+ M5S hanno più del 50 %, ma quelli che li hanno votanti di sono meno di 1/3 degli aventi diritto; Trump ha avuto meno voti della Clinton; lo scarto nella Brexit è stato minimo: ha deciso una minoranza attiva...)

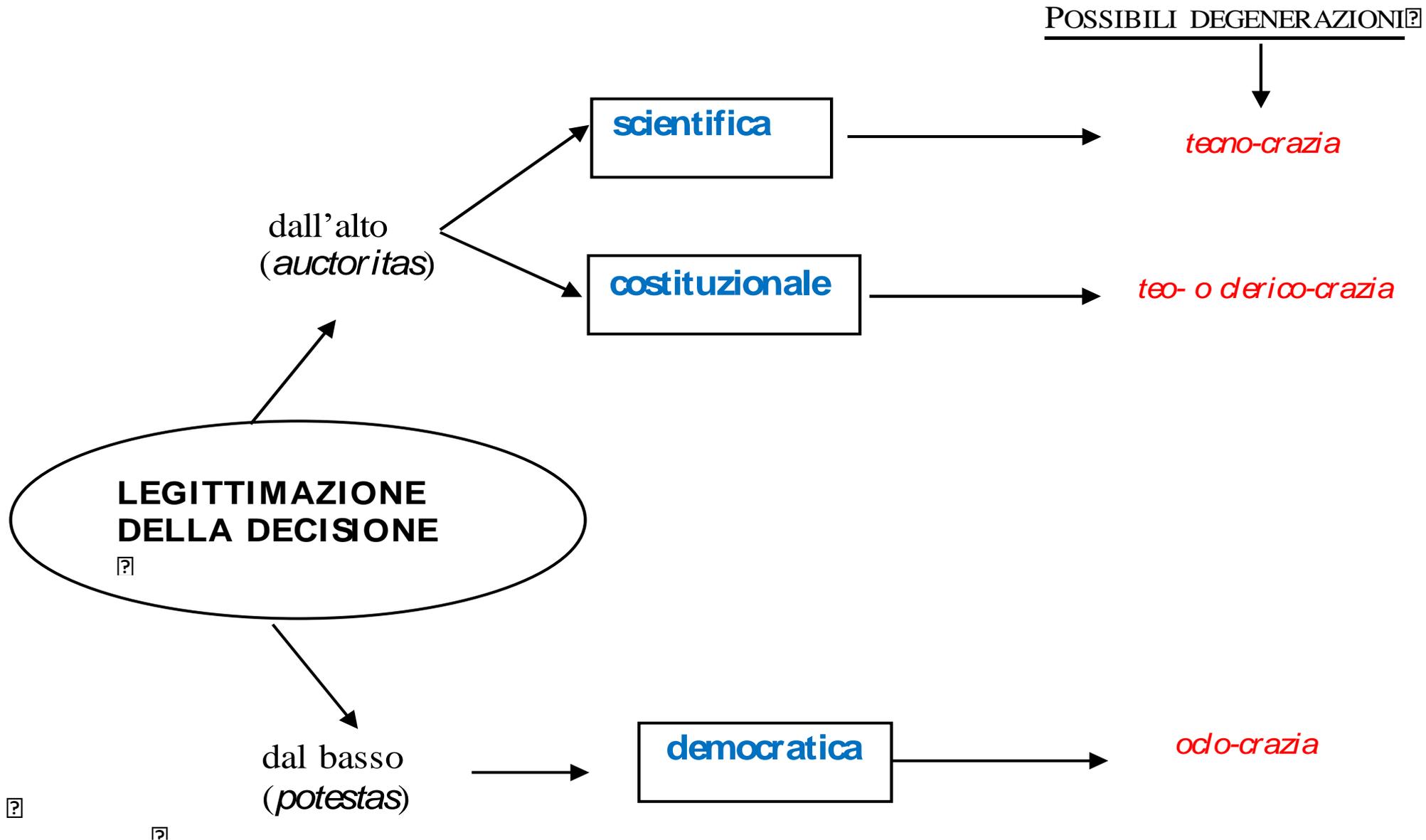
- Purtroppo **democrazia** e **populismo** storicamente co-esistono: sono concetti quasi inevitabilmente «intrecciati»
- Il caso classico di demagogia/oclocrazia/populismo: *l'appello di Pilato alla folla su Gesù e Barabba*
- La democrazia o primato della volontà popolare – da sola, senza aggettivi (*liberale, costituzionale...*) – è un cattivo regime, non troppo dissimile da quelli autoritari e totalitari: raramente la *major pars* è la *melior pars* e raramente la *vox populi* è *vox dei*
- Purtroppo il *bene comune* – o di tutti – raramente coincide con la *volontà della maggioranza* (la maggioranza non decide per il bene di «tutti» e, anche se sembrerà strano, nemmeno per il bene «reale» di se stessa)

Infatti, per quanto possa sembrare strano, la **volontà popolare** – *rectius*: la volontà della maggioranza – non è «razionale», ma tendenzialmente **irrazionale**. Cfr.: Trump, Orban, Salvini-Di Maio (ma già prima – fatte le debite differenze storiche – Mussolini, Hitler, Stalin godevano di un vasto consenso popolare)

- I motivi che inducono il corpo elettorale a votare in un certo modo **non** sono logici o legati all'acquisizione di un **vantaggio reale**, ma ispirati semplicemente alla **percezione di un vantaggio** (e più si è fragili psicologicamente e ignoranti più si cede alla «percezione»)
- Dal punto di vista della psicologia collettiva, la **percezione della realtà** è più importante della **realtà**: il «verosimile» è più importante del «vero» [il mare ricostruito in studio da Fellini è più bello, più credibile, più...*vero* del mare reale]
- Il «**popolo**» (l'insieme dei cittadini), per quanto sia solo una finzione giuridica, non è la «**massa**» (concetto amorfo e indistinto). Purtroppo gli artt. 48 e 67 Cost. non bastano. Il **populismo** – manipolando e velliccando i desideri dell'opinione pubblica – trasforma il popolo in **massa**. Nella massa l'individuo, il singolo, viene cancellato e la coscienza individuale viene annullata nella coscienza collettiva: v. Renzo Tramaglino nella folla di Milano, i linciaggi, gli stupri collettivi...
- Tutto si spiega con la teoria del «desiderio mimetico» di R. Girard (siamo tentati di nasconderci nella massa, mimetizzarci, **DERESPONSABILIZZARCI**)

- In teologia, la **persona** – e la sua **libertà di coscienza** – sono sacre, mentre la massa è demoniaca [«chi sei tu? Legione!»]
- In psicologia, l'individuo con una *coscienza turbata*, o schizofrenico, è malato perché non è *compus sui*, non è padrone di sé, *monos*: solo, uno, unito interiormente, da cui «monaco» [**sdoppiamento della personalità**]
- La **democrazia costituzionale** è il regime in cui il popolo «sovrano» si auto-limita per la paura che ha di se stesso: la c.d. clausola di Ulisse
- È così vero che il principio di ***dignità della persona umana*** – e con esso dell'***unicità/irripetibilità*** di ogni essere umano – è centrale nello Stato costituzionale e ben superiore alla mera democrazia che lo stesso principio di *uguaglianza* viene declinato come «rispetto delle diversità», ossia *divieto di discriminazione*

LA "TRIPLICE" LEGITTIMAZIONE DEL POTERE NELLO STATO COSTITUZIONALE



Se a un **bambino** di due/tre anni fai vedere un pasticcino e gli proponi di scegliere fra quello *subito* e una torta (o 10 pasticcini) *dopo*, fra 15 minuti, il bambino quasi sempre sceglie il pasticcino *subito*. Perché? Perché il “tempo” è determinante nella percezione della realtà e il bambino non ha una corretta percezione del tempo, dunque della realtà. Lo sviluppo cognitivo, o intelligenza, si misura e si valuta essenzialmente con il “tempo”. Infatti, più si guarda lontano *nel tempo*, più si è intelligenti della realtà, fino a diventare...profeti!

Cosa ne dobbiamo dedurre? Che le scelte sono *irrazionali* non tanto in sé, ma quando non tengono conto del “tempo” o, se si preferisce, quando non sono in grado di percepire l’importanza del fattore “tempo”.

Il popolo spesso è un po’ come un “bambino” piccolo, perché quasi sempre fa una grande fatica a gestire e capire l’importanza del tempo. Per questo talvolta fa, o accetta, scelte irrazionali.

Sia chiaro: non abbiamo alternative alla democrazia, ma dobbiamo regolarla/limitarla (grazie alla scienza e alla Costituzione)

Il *populismo* – malattia di tutti i tempi, ma oggi vera e propria epidemia – è, in fondo, l’*epifenomeno di una diffusa e grave incapacità di descrizione, e percezione, del tempo e, quindi, della realtà* (che al tempo è strettamente connessa). Oggi la distanza fra *percezione della realtà e realtà effettiva* è abissale, perché sia chi governa sia chi è governato “non vuole” fare i conti con il tempo, ossia con la parte più scomoda, ma purtroppo non ignorabile, della realtà.

Le **singole persone** capiscono «prima», il **popolo** «dopo».

Il popolo tedesco ci ha messo 12 anni (1933-1945) per capire, dopo immani tragedie, cos'era il nazismo; il popolo italiano ha impiegato più di 20 anni (1922-1945) per capire, drammaticamente, cos'era il fascismo; i popoli dei Paesi dell'Est Europa, prima di comprendere fino in fondo la tragedia del comunismo storico, hanno dovuto aspettare la caduta del muro di Berlino (1989). Ma più di un saggio aveva avvertito – *per tempo* – dove portavano le scelte di Hitler, Mussolini, Stalin...

È sempre una questione di *tempo*.

Popolo e Costituzione

Il **popolo** – *melius*: la **maggioranza** – opera come un «bambino», ossia in modo irrazionale, ma non è un soggetto, un singolo, in stato di *innocenza*: è, invece, un «insieme di individui» che – interagendo e facendosi manipolare – dà vita a un'irrazionalità molto più pericolosa perché pretende di incidere su tutti e decidere per tutti

La **Costituzione** è, invece, il campo del *già deciso* da tutti e (salvo minori revisioni) *non più decidibile* da alcuno, foss'anche il popolo

Possibili soluzioni

- Costruire «luoghi di approfondimento e dialogo» politico, in cui la relazione sia fraterna e interpersonale
- Rafforzare tutte le «agenzie educative», dalla scuola all'università
- Fissare regole più rigide di «esclusione dal voto» per soggetti certamente immaturi sul piano della formazione civile
- Stabilire requisiti più forti e rigorosi per l' «accesso alle cariche elettive pubbliche»
- Rafforzare i «contrappesi istituzionali» (Pres. Repubb., Corte cost., Autorità Amm. Indip., magistratura)